

L'assurda storia di Shuhada Street

Scritto da Thomas Maerten

Mercoledì 24 Febbraio 2016 12:21 - Ultimo aggiornamento Mercoledì 24 Febbraio 2016 12:54

Sabato 27 Febbraio, in piazza de'Ciampi a Firenze si terrà un presidio per chiedere la riapertura di una strada. Detta così può sembrare una notizia bizzarra. Ma la bizzarria scompare se si precisa che la strada in questione si trova a Hebron, in Palestina. Perché la Palestina è un luogo che sembra fuori dal tempo e dallo spazio, su un altro pianeta.. Sarà per questo che lì non serve rispettare i diritti umani, non c'è bisogno di applicare le leggi internazionali né tantomeno la logica e il buonsenso.

Sarà per questo che a Hebron, una città in territorio palestinese, dove vivono 170 mila palestinesi e 500 coloni israeliani, l'esercito israeliano decide di chiudere la principale strada della città, Shuhada street. E lo fa letteralmente: sigillando tutti i negozi e le botteghe e murando (murando!) le porte delle case che affacciano sulla strada.

Il motivo, coerentemente con la politica messa in atto da Israele nei territori occupati, non ha senso: un colono sionista, nel 1994, fa irruzione armato in una moschea ed uccide 29 palestinesi in preghiera. Per questo motivo i coloni hanno occupato la via principale della città e per garantire la loro "sicurezza" la città è stata divisa in due parti, una sotto controllo palestinese e l'altra, il centro storico con i principali edifici religiosi, sotto controllo israeliano. Come se non bastasse ai palestinesi è stato vietato di transitare a piedi o in macchina per la principale via della città. Quale è il senso di tutto questo? Lascio a voi la risposta...

La situazione oggi non è altro che peggiorata, con check point e telecamere ovunque. Per questo il 25 febbraio, anniversario della strage nella moschea, molte associazioni in tutto il mondo manifesteranno per la riapertura di Shuhada street anche ai palestinesi. A Firenze l'appello è stato raccolto da AssoPace Palestina, dall'associazione di Amicizia Italo.Palestinese e dal COSPE che invitano tutti in Piazza de'Ciampi alle ore 17.00. Dopo il presidio alle 18:30 è in programma la presentazione del libro GAZA WRITES BACK presso la Libreria dei Lettori Via della Pergola.

Alleghiamo in seguito il volantino dell'evento



www.assocapepalestina.org - www.amiciziaitalo-palestinese.org - www.cospe.org

IL 27 FEBBRAIO 2016 IN PIAZZA DEI CIOMPI A FIRENZE , ORE 17, PER CHIEDERE LA RIAPERTURA DI SHUHADA STREET

La popolazione palestinese chiama tutte le persone che sono per la giustizia, il rispetto dei diritti umani e per la pace a manifestare affinché la strada principale di Hebron non rimanga una strada simbolo dell'apartheid

Raccogliamo l'appello e invitiamo tutti a manifestare

Che cosa è Shuhada Street: è la via principale di Hebron, città dove vivono 170.000 palestinesi e 500 coloni israeliani e unica località, in tutta la West Bank, oltre a Gerusalemme Est, dove gli insediamenti, o "settlements", sono proprio all'interno del centro storico. Una volta sede principale dei commerci cittadini, Shuhada Street oggi è completamente inaccessibile: negozi e botteghe sono stati sigillati, persino le porte di accesso alle abitazioni sono state murate dall'esercito israeliano. Riapirla è un primo passo verso la libertà e la giustizia per il popolo palestinese!

Come si è arrivati a questo punto: nel 1967, dopo la Guerra dei Sei giorni, che ha visto l'esercito israeliano occupare i territori della Cisgiordania, Gaza e Gerusalemme, un gruppo di ebrei guidati dal rabbino Moshe Levinger, occupò un hotel a Hebron, rifiutando di lasciarlo. L'espansione della presenza ebraica in quella da loro definita la "città dei patriarchi" è proseguita in modo esponenziale, sia nell'interno della città che all'esterno (la colonia di Kyriat Arba). Da qui il 25 febbraio 1994, Baruch Goldstein, irruppe armato nella moschea di Abramo e fece fuoco sui musulmani in preghiera: 29 le vittime. Dopo questo episodio, i coloni si sono insediati in Shuhada Street e, per la loro "sicurezza", è stata chiusa ad auto e pedoni palestinesi e la città divisa in due parti: H1, sotto il controllo palestinese, e H2, il centro storico con i principali edifici religiosi, sotto il controllo israeliano.

La situazione oggi: check point e telecamere sono ovunque in quella che è ormai diventata una vera e propria 'città fantasma'. 'Morte agli arabi' è la scritta che si vede su molti muri, le finestre delle abitazioni palestinesi e ciò che resta del mercato sono difese da reti metalliche per evitare il lancio di sassi e di oggetti da parte dei coloni. I palestinesi sottoposti a continui controlli, le attività commerciali ridotte al minimo. Le provocazioni dei coloni, con la protezione dell'esercito israeliano, il tentativo di occupare altre case palestinesi sono continue. I 'Giovani contro gli insediamenti' lo sperimentano ogni giorno soprattutto nella zona di Tal al Rumeida dove coloni fanatici si sono insediati cacciando i palestinesi dalle loro case.

Cosa possiamo fare: il 25 Febbraio 2016, anniversario del massacro dei palestinesi in preghiera, contemporaneamente alle manifestazioni che si tengono in Palestina, i "Giovani contro gli insediamenti" e molte altre associazioni palestinesi hanno lanciato un appello affinché si manifesti a livello internazionale per la riapertura ai palestinesi la strada centrale della città. Abbiamo raccolto l'appello e invitiamo a manifestare, partecipare agli incontri, diffondere informazione per contribuire a porre fine all'occupazione militare da parte di Israele che lede i diritti umani e viola ogni legalità internazionale.

